

fatto cristiano Nonno non si occupò più di riprendere l'opera sua, per eliminare le incongruenze molteplici alle quali la prima stesura non aveva potuto porre attenzione. Il poeta cioè, come conclude l'A., avrebbe sacrificato l'opera sua alla sua nuova fede.

L'analisi è penetrante, la documentazione ricca e appropriata; non c'è dubbio che il nuovo volume del Collart, qualunque sia l'accoglienza che gli studiosi di Nonno potranno fare alle sue conclusioni, che a me paiono assai probabili, rappresenterà un importante contributo allo studio del poeta Panopolitano.

ARISTIDE CALDERINI

The complete Commentary of Oecumenius on the Apocalypse now printed for the first time from Manuscripts at Messina, Roma, Salonika and Athos edited with notes by H. G. HOSKIER (= University of Michigan studies Humanistic series vol. XXIII), Ann Arbor, University of Michigan, 1928.

Questa bella e nitida pubblicazione di quasi trecento pagine in ottavo meriterebbe un'ampia recensione assai più e meglio di quanto non sia possibile fare in un periodico che non si occupa direttamente di studi testamentari; ciò malgrado vale la pena di segnalare per la sua struttura dottrinale e per la sua nitidezza tipografica. Il testo si fonda sopra otto manoscritti di cui quattro principali sono indicati già nella intestazione del volume; tra tutti principalissimo quello di Messina Universitaria del secolo XII che forma la base della edizione.

Un'ampia introduzione rende ragione del criterio con cui l'autore ha condotto il suo lavoro, corredato di note puramente critiche e di indici.

A. C.

Sammelbuch Griechischer Urkunden aus Aegypten nach dem Tode
FR. PREISIGKE fortgesetzt von Prof. FR. BILABEL, IV, Heideberg, 1931.

Il Collega Bilabel procede con grande energia all'incremento della scuola di Heidelberg e continua l'opera assai benemerita del compianto Preisigke anche con questa pubblicazione del S. B. che dandoci a brevi intervalli fascicoli successivi ci fornisce un prezioso e comodo materiale di studio e di consultazione.

La nostra stessa rubrica « Testi recentemente pubblicati » ne viene così rapidamente integrata per tutti i papiri « randagi » che è così difficile rintracciare e così malagevole di tenere riuniti per la consultazione. Il nuovo fascicolo va dal n. 7270 al 7514 e reca gli indici completi alla fine; il metodo di pubblicazione è il consueto e la stampa assai accurata;

una tavoletta di mummia del Museo del Cinquantenario di Bruxelles è edita qui per la prima volta (n. 7437).

Il Bilabel ci promette per il 1932 anche un importante volume che raccoglierà i monumenti di lingua latina trovati finora in Egitto e che attendiamo con viva impazienza e una serie di studi di storia antica di cui dovrebbe uscire il I vol. nel 1932 e che conterrà ricerche interessanti anche nel campo della storia dell'Egitto greco e romano.

A. C.

The Metropolitan Museum of Art. Egyptian Expedition. The Tomb of Ken-Amūn at Thebes by NORMAN DE GARIS DAVIES, with plates in color by NORMAN DE GARIS DAVIES, H. R. HOPGOOD, and NINAS DE GARIS DAVIES, in two volumes, New York, 1930.

È una di quelle sontuose pubblicazioni alle quali ci ha abituati ormai la ricchezza del Museo Metropolitan di Nuova York e che sono un modello di arte tipografica sia nel testo e sia e più nelle tavole e nelle tricromie che abbondano nel volume e che danno l'impressione diretta del monumento e delle pitture. La dottrina poi del De Garis Davies illustra ampiamente nella parte redazionale la nuova scoperta e dà ragione di ogni suo particolare.

Ken-Amūn preposto al bestiame di Ammone e soprintendente di Amen-hotpe II, era stato sepolto al tempo di questo sovrano a Ab-el-Kurna in una tomba che gli scavi americani hanno recentemente rimesso alla luce.

Di questa tomba l'A. descrive i singoli locali minutamente esaminando pitture, oggetti vari rinvenuti, interpretando gli scritti geroglifici, sì da potere non solo darci una esatta relazione dell'opera di scavo, ma anche una ricostruzione per quanto è dato sapere, delle vicende e delle caratteristiche della vita del titolare della tomba. Così p. es. il cap. II tratta delle attività pubbliche e private di Ken-Amūn, il cap. III dei desideri che il defunto dimostra di aver avuto per il culto della sua anima. La descrizione delle figurazioni colle relative iscrizioni occupa il IV capitolo e la conclusione riguarda soprattutto le innovazioni coloristiche portate dal pittore nell'adornamento della tomba che costituiscono con la prevalenza dei gialli e l'attenuazione del bianco con una leggiera tinta di grigio una anticipazione sull'arte dell'età Ramesside. Naturalmente ogni particolare trova la sua conferma nella fotografia e nelle tavole che di fronte alle 60 pagine del testo rappresentano la maggior e miglior parte del volume. Un'appendice o un secondo volume che dir si voglia, in formato grande in foglio presenta altre 6 tavole a colori di effetto veramente notevole.

ARISTIDE CALDERINI